

Le scuole elementari dell'Arenaccia - Piazza Nazionale

A pagina 328 del libro *Le opere del regime*, pubblicato a Napoli nel 1930, si legge che "nell' ottobre 1925, tra gli edifici [scolastici] appositamente costruiti in numero di 6 vi erano l'edificio in via Michelangelo Ciccone per la scuola Giuseppina Guacci Nobile della capacità di 20 aule; l'edificio a Piazza Poderico per la scuola Matteo Renato Imbriani" (ne fu preso possesso già dal 1921 e, per l'occasione, la sua vedova donò una bandiera) "ai quali si dovevano aggiungere gli edifici incompleti, ma già utilizzati in Piazza Nazionale al Vasto per le scuole Miraglia e Macchi con 43 aule nei tre piani del fabbricato, completo di finimenti nella sola parte interna e privo di intonaco e decorazioni esterne."

La loro costruzione è, dunque, indiretta conseguenza del progetto edilizio del cosiddetto *Risanamento* che, a fine Ottocento, aveva rivoluzionato la geografia della zona orientale di Napoli. Edificate successivamente ai quartieri per cui erano state progettate, il loro identico stile architettonico interno ed esterno: ampi corridoi, finestre luminosissime e *muri maestri* ad arco come supporto ai solai, rivelano la loro fabbricazione coeva.

Come da consolidata prassi post-risorgimentale, i tre istituti educativi furono intestati ad altrettanti personaggi che, in qualità di oppositori *storici* della dinastia borbonica, dopo il 1860, fecero carriera per non aver avuto alcuna esitazione ad abbracciare la "causa" sabauda e, quindi, per la storiografia ufficiale, *patrioti* a tutti gli effetti. Perché le si intitolasse una scuola, solo Giuseppina Guacci Nobile, in qualità di poetessa e scrittrice, ebbe meriti che trascendevano quelli politici. La sua opera più notevole fu l'accurata narrazione dell'epidemia di colera che colpì Napoli ed il Regno delle Due Sicilie nel 1837; tra l'altro, ella s'interessò dei problemi dell'educazione della prima infanzia e questo è il motivo per cui le fu intitolata la scuola elementare e materna di Borgo Loreto (oggi 31° Circolo) alla quale, peraltro, lasciò una rendita annua, almeno fino agli anni '90 regolarmente versata pur nella sua modestissima entità a causa della progressiva svalutazione monetaria. Un lato di questa scuola dà su via Nicola Capasso, l'antica *strada 'e fierro*, così chiamata dagli abitanti della zona a causa della permanenza sul suo manto stradale, fino a qualche lustro fa, di residui delle rotaie che formarono i binari della prima, storica ferrovia della penisola italiana: quella che, movendosi il 3 ottobre 1839, unì Napoli con Portici.

*

Al principio, nell'attuale sede del 29° Circolo Didattico di Piazza Nazionale, confluirono le due scuole elementari di via Rimini al Vasto: quella maschile che operava al civico 67 e che fino all'anno scolastico 1916/17 era rimasta anonima (solo dal successivo 1917/18 fu, intitolata a *Luigi Miraglia*, Sindaco di Napoli dal

dicembre 1901 al 23 settembre 1903, data della sua morte, ed il cui nome è legato alla costruzione del vecchio Policlinico) e l'altra, esclusivamente femminile, situata al numero civico 71, che mantenne la sua intestazione a *Clelia* (o *Cecilia*) *Macchi* fino all'anno scolastico 1924/25. I due plessi, pur se poi accorpati nell'unico edificio di piazza Nazionale, inizialmente, rimasero distinti l'uno dall'altro: sede della *Luigi Miraglia*, infatti, era Piazza Nazionale 88, mentre quella della *Clelia Macchi* era, invece, via Pavia; una divisione rigida, anche se solo formale, tra alunni di sesso diverso: i maschietti con *Luigi* e le femminucce con *Clelia*... Poi, a partire dall'anno scolastico 1925/26, l'istituzione sarà solo intitolata a *Luigi Miraglia*. Dal 1928/29 e fino al dopoguerra, la scuola ebbe anche una succursale in via Zara 15, la *Giulia Falletti*,¹ già 49° Circolo Didattico e poi, dall'anno scolastico 1930/31, 33° come la *Luigi Miraglia*,² Direzione Sezionale Vicaria, III Circoscrizione Scolastica di Napoli.

Fin dall'inizio della sua operatività, il maggior problema della scuola fu il sovraffollamento delle classi: un numero impressionante di alunni, oltre cinquanta per classe che toccava, a volte, anche quota 56/58! Non era questa, però, l'unica difficoltà; qualche insegnante, nella sua relazione di fine anno, annotava: *...i ripetenti che guastano i buoni e rendono più laborioso il lavoro per il mantenimento della disciplina...; ...colmare le gravi lacune in cui si dibatte la scuola primaria...; ...troppo assenteismo da parte delle autorità...; ...lo spettacolo vergognoso di vedere bambini raggiungere la fine dell'anno scolastico sprovvisti ancora di tutto il necessario*,³ bambini appartenenti, ovviamente, a famiglie *povere* e/o *poverissime* ben distinti da quelli che venivano da famiglie *discrete*, se non proprio *agiate*, come è diligentemente riportato nelle annotazioni marginali dei *Giornali di Classe*, accanto al nome di ogni singolo alunno.⁴

A parte le calamità naturali, come i terremoti (nel 1930, per esempio, l'anno scolastico ebbe inizio il 29 ottobre: *-Le lezioni sono incominciate con molto ritardo per gli accomodi all'Edificio scolastico, in seguito al terremoto. Distaccato alla Scuola del Pascone*⁵ per venti giorni- si legge nella relazione finale del 30 giugno 1931 dell'insegnante L. A. della 5ª C) la scuola fu profondamente sconvolta dalla guerra, così come tutta la città di Napoli e non poteva essere diversamente. Nel periodo bellico, calò drasticamente la popolazione scolastica: famiglie intere, infatti, per lo sfollamento, si trasferirono in paesi apparentemente più tranquilli; molti alunni si ammalarono, altri non vennero più mandati a scuola per paura dei continui

¹ Probabilmente, Juliette Colbert, Marchesa di Barolo, nata il 27.06.1785 e morta il 19.01.1864, discendente di un ministro di Luigi XIV, Vandeano (a Torino, c'è tuttora una scuola a lei intestata). Donna di grande cultura, spese le sue energie a favore dei disagiati, aprendo orfanotrofi, ricoveri per ragazze abbandonate e scuole. L'istruzione alla gioventù, indirizzata in particolare alla piccola borghesia e a quella disagiata, fu lo scopo principale della sua vita. La prossimità della sede della scuola al Carcere di Poggioreale suffragava ulteriormente la possibilità che sia lei l'effettiva titolare del plesso in quanto, tra le altre sue attività, non secondaria, fu l'immensa sua opera di soccorso per le carcerate, missione che intraprese con spirito combattivo e di scontro diretto contro la miseria e lo squallore della vita carceraria. Maestra dietro le sbarre, Giulia si faceva chiudere nelle celle insieme alle detenute, insegnando loro a leggere, scrivere, pregare... facendosi non solo rispettare, ma anche amare.

² Solo dopo la II Guerra Mondiale diverrà 29° Circolo Didattico.

³ Dal registro della IV C dell'a. s. 1929/30.

⁴ Dov'era pure annotato il relativo numero della Tessera di iscrizione alla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio).

⁵ A circa due chilometri da piazza Nazionale.

bombardamenti anglo-americani sotto i quali tanti napoletani trovarono una tragica fine ed altri ancora... chissà. C'era anche chi, nonostante tutto quel bailamme, continuava a frequentare le lezioni ma non per questo veniva risparmiato dalla selezione: in una quarta classe dell'anno scolastico 1944/45, per esempio, *la media dei promossi fu bassissima (nove su trentaquattro) perché la durata della guerra con le tristi conseguenze apportate anche nella scuola ha reso gli studi, nei precedenti anni, superficiali ed estremamente lacunosi; per la stessa causa bellica l'orario di insegnamento è stato insufficiente per colmare prima dei vuoti veramente gravi... e tutto ciò, pur registrando un miglioramento sensibilissimo, non ha permesso di ottenere quel grado di sufficienza perché i fanciulli potessero frequentare la quinta, come relazionava un'insegnante, usando quella severità che è necessario avere per essere a posto con la propria coscienza.*⁶

Il 7 dicembre 1942, per disposizione del podestà, a causa della particolare intensità dei bombardamenti, tutte le scuole di Napoli cessarono la loro attività e l'anno scolastico fu ritenuto concluso. In seguito, come se non bastassero i danni causati dalle bombe, l'edificio fu requisito dagli Alleati e le lezioni si tennero un po' dovunque nei dintorni, finanche nelle case degli insegnanti che ne avevano data disponibilità: *la sede della mia scuola fu tenuta, su mia spontanea offerta in una stanza del mio alloggio privato in via Bari 10*, annota il maestro E. G. nella sua relazione di fine d'anno. Oppure, *poiché la nostra scuola è ancora requisita, anche quest'anno le lezioni si sono svolte nei locali della scuola "G. Falletti", in via Zara, 15, in giorni alterni dalle 9 alle 11...* scrive nel suo registro l'insegnante S.C. nel giugno del '45. Ancora dieci anni dopo la fine della guerra, lo svolgimento delle lezioni non avrà ancora raggiunto livelli di normalità: nel 1954/55, per esempio, c'erano ancora ben tre turni di frequenza!

Poi, pian piano, la normalità; almeno fino a novembre del 1980 quando, rinnovando ad insegnanti ed alunni antichi disagi, le aule vennero occupate per diverso tempo da (pseudo)terremotati.

Arriviamo così alla scuola d'oggi: quella dei moduli e dei progetti; quella delle *"maestre a righe o a quadretti"* e della figura maschile dell'insegnante quasi del tutto scomparsa; scuola telematica, coi computer, *"internettizzata"* per tenere il passo coi tempi, ma, allo stesso tempo, *"comprensivizzata"* per sordidezza politica; una scuola, comunque, proiettata verso il futuro, un futuro che, probabilmente, è già cominciato anche se con problemi sempre antichi, solo in parte diversi da quelli di un tempo, ma pur sempre problemi...

Erminio de Biase

⁶ Relazione finale dell'insegnante R. V. del 18 giugno 1945